

A decorative border with repeating geometric patterns, including diamonds and floral motifs, surrounds the central text area.

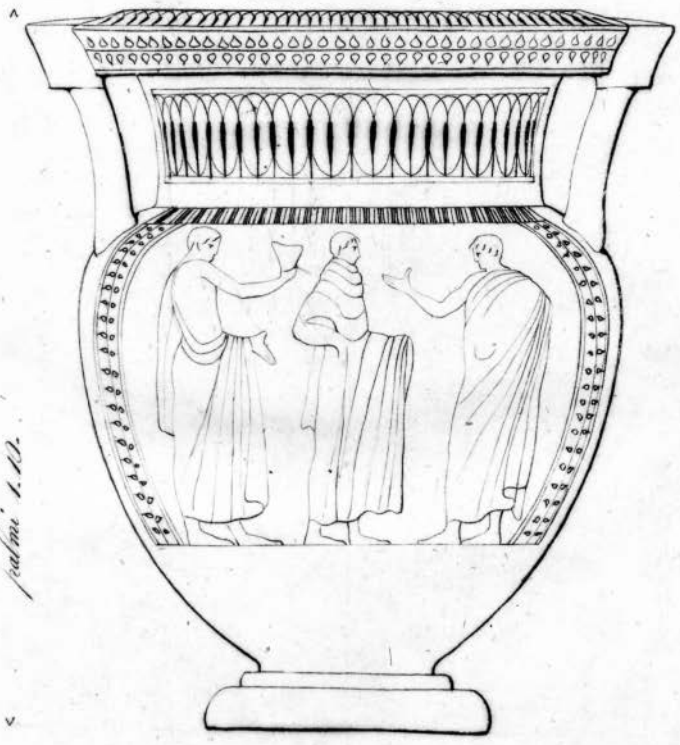
COMPILATE

DA

**RAFFAELLO POLITI**

DESCRIZIONE  
 DI DUE  
**VASI-FITTILI**  
 GRECO - SICOLI - AGRIGENTINI

Tav. A

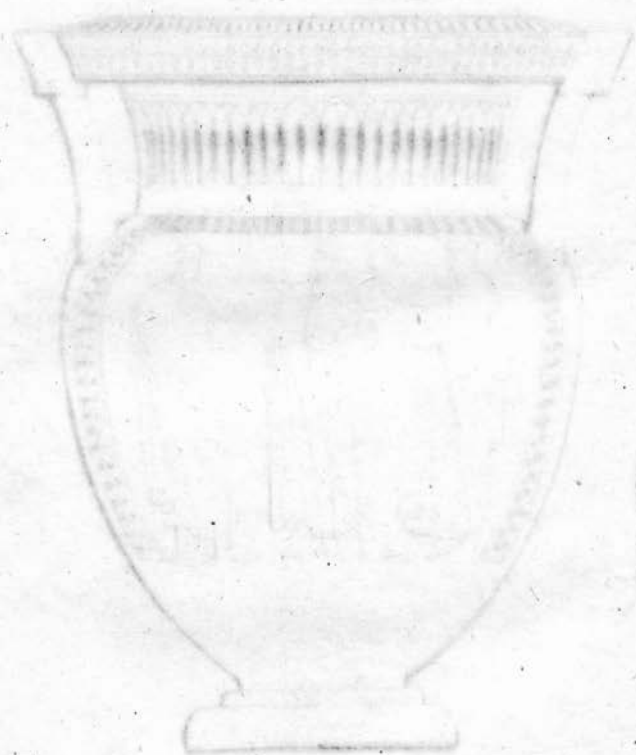


*palmi 1. 10.*

**GIRGENTI**  
 Dalla Tipografia di Vincenzo Lipomi  
 MDCCCXXXI.



Bibliothèque Maison de l'Orient



ALLI  
CHIARISSIMI  
COMPONENTI  
L'ISTITUTO ARCHEOLOGICO  
DI ROMA  
IL SOCIO CORRISPONDENTE  
RAFFAELLO POLITI  
OFFRE

## PRIMO VASO

---

**D**i forma a *colonne*, de' più colossali trovati in Girgenti, col gran pregio d'integrità, è la figurina la di cui dipintura ho espressa alla Tav. I. e se tanto si è scritto, e buccinato sul vaso di egual grandezza e forma, che conservasi nell'archivio di questo Duomo, guasto pria dal tempo, e poscia sfigurato dalla ignoranza degl' inventori, di scorrettissimo disegno ed oscurissima istoria (1): qual' elogio non devesi a questo, per tutti i versi tanto a quello superiore?

Un giovine, ed una donna, o sacerdotessa formano il soggetto principale del quadro.

Il primo, ignudo in parte, e in parte coperto dalla clamide sta in atto di partenza. Impugna colla destra due giavellotti, e la sinistra appoggiata al fianco vien dalla clamide interamente ascosa. Tien dietro alle spalle il cappello viatorio, ed ha la graziosa testa coronata di ulivo.

La giovane è gentilmente tunicata sino ai piedi, e spazioso manto, che dalle spalle si parte, l'avvolge dalla cintura sino a metà delle gambe. Tre nastri sottili le stringono la raccolta chioma, presentando colla destra la patera delle libagioni al giovin viaggiatore. Dietro a questa donna sta un vecchio, palliato, coronato d'ulivo, e come in mossa di partenza voltando la faccia al giovinetto par voglia indicarci il compimento di

---

(1) Leggasi: *Politi. Osservazioni critiche sul Vaso esistente in Girgenti nello archivie del Duomo. Venezia 1828.*

quella cerimonia. Dal lato opposto vedesi altro vecchio, che par compagno del forastiero, armato di lungo bastone, palliato del pari, e con istretta benda ai capelli.

Il rovescio del Vaso presenta i soliti efebi, e precettori ( come dagli archeologi vengon chiamati, e co' quali è forza convenire per uscirne a buon mercato. ) Un giovine dal mento sino ai piedi avvolto in gran pallio, e sotto quello nascoste le braccia, ci dinota il silenzio a cui eran tenuti gl' iniziati nel tempo della istruzione, e a cui non era per anco lecito poter votare, attentamente ascolta il suo precettore, o mistagogo, altro giovine palliato, col destro braccio ignudo, col quale va esortandolo al silenzio, e ad ammaestrarlo nelle scienze più astruse (1)

Il solito intersecamento di sottilissimi cerchi, framezzati da palmette, adorna il collo del vaso dalla parte del dritto, e lo stesso meandro più in piccolo, la parte orizzontale dell' orlo, e la verticale di foglie di ellera. Li due quadri vengon chiusi ne' lati, da strisce verticali dalla stessa pianta fregiate. La parte superiore, d'altra fascia striata da corte linee rette, promiscuamente grosse e delicate, e la inferior parte da una semplice linea sulla quale posano le figure; come meglio osserverassi nella forma del vaso alla Tav. A., che addimosta il rovescio; in cui ho aggiunto il meandro del collo, che nell' originale è soltanto nella parte del dritto, e così in tutti i vasi di questa sagoma. Le figure sono rosse, in campo nero di lucentissima vernice.

---

(1) Ferrario. *Costumi Europa* vol. 5. pag. 192.

## SECONDO VASO

A DUE RANGHI (1)

*Rango Superiore Tav. II. N.º I.*

Un giovine viaggiatore col suo petaso in testa, sta in atto di partire, dopo essersi purificato. Egli è brevemente tunicato, e sulla destra spalla ha fimbriata la clamide pretestata, nobilmente gettata sul sinistro braccio, impugnando una lancia. Il bel profilo, le ben proporzionate forme del corpo, i piedi in iscorcio, le larghe pieghe della clamide, che servono di antitesi alle sottili della tunica, fan fede indubitata della eccellenza dell' artista dipintore. Questo giovin viaggiatore, ha voltata la faccia, e stesa la destra verso una sacerdotessa, o altra donna che siasi, e par stia da questa licenziandosi; mentr' essa con la sinistra porgegli la tazza delle libazioni, e tien con la destra il prefericolo. Vestita di tunica, e peplo fimbriato sulle spalle, ha ignude le braccia, ed i capelli stretti da sottil nastro. Dietro ad essa evvi un' infula appesa alla parete, ed una colonnetta dorica chiude da questa parte la scena. Dal lato del viaggiatore vedesi un vecchio, palliato, coll' un braccio ascoso nel manto, e nudo il destro appoggia ad un bastone, ascoltante il dialogo tra la donna e il forastiero, ha del pari stretta benda ai capelli, ed altra colonnetta simile alla prima da quest' altra parte pon termine al quadro.

---

(1) Si trova nella collezione del Marchese Favare, in Palermo.

*Rango Inferiore Tav. 2. N.° 2.*

---

Altre due colonnette doriche contengono in mezzo altre due figure, e queste e quelle di più piccola dimensione del rango superiore. Una donna, interamente avvolta nel manto, che le cuopre parte della testa col destro braccio appoggiato al fianco, ed il sinistro ad un bastone, sembra ascoltare un giovine, nello atteggiamento e nel vestire similissimo al di sopra descritto viaggiatore. Squisite e bellissime son le forme, e il disegno, e le figure mirabilmente graziose, e piene di movimento, e coi piedi in iscorcio artistamente espressi.

PARTE OPPOSTA DEL VASO

---

*Rango superiore Tav. 3. N. 1.*

---

Questa parte ci presenta un'azione più complicata, e l'interesse non unico; dappoichè sembrano esser due i protagonisti. Nel primo si vede una Vittoria a grandi ale, con tunica, peplo, nastro ai capelli, braccia ignude, con tazza e prefericolo, in atto di offrir le libazioni ad un giovane guerriero, armato di lancia, e scudo argolico insignito d'una palmetta. Egli sembra sul punto della cerimonia, perfettamente in profilo, dirimpetto alla donna alata, cui sembra ascoltare in umile e devoto atteggiamento. Dal lato della Vittoria un vecchio calvo, stante, con la destra ignuda messa al fianco, nella sinistra un bastone, coperto dal pallio sino alla metà del petto, co' piedi in iscorcio stà in atto maestoso ed imponente.

Il Secondo soggetto ci si mostra dal lato del guerriero, in un giovine interamente ignudo, piantato di fronte, tranne la faccia voltata in profilo, come in discorso con altro calvo che lo ascolta non saprei dire se con dignità, o con orgoglio, tien con la destra una lancia, cinge al fianco sinistro il parazonio con il balteo che gli scende dalla destra spalla; e con somma leggiadria appesa alle braccia, a guisa di vitta sostien una ristretta svolazzante clamide, le di cui estremità con graziosa euritmia pendono sul davanti studiosamente pieghettate. . . . ma che dirò io di questa inzuccheratissima figura accademica, ove con la più sorprendente dottrina e la più gran disinvoltura veggonsi così ben pronunciate le clavicole, lo sterno, i mastoidi, le costole, i retti, i deltoidi, i pettorali, i dentati: tutti in somma con tanto studio, delicatezza, scrupolosità e vigoria i muscoli esterni in quella picciolezza effigiati? E non ti sembra esser quello un disegno di Raffaello, amorosamente, e minuziosamente inciso dal Durero? son queste forse le opere, come taluni suppongono, affidate alla goffaggine de' yasaj? E a fronte di tale esempio luminoso v'ha forse chi possa ancor dubitare che i primi, i più valorosi artisti, senza eccettuarne i Zeusi e gli Apelli, in sì preziose stoviglie abbian con onore impiegato i lor pennelli? Per un artista v'ha forse gioiello che possa paragonarsi a questa perla dell' arte? E che dirò io di quel calvo così ben fiancheggiato! Egli ci si mostra dalle spalle, quasi ignude, ignudo il destro braccio appoggiato al fianco, e l' altro ad un bastone avvicinato all' ascella sinistra, il quale serve anche di sostegno allo intero corpo. Ha sulla fronte angusta benda, e il pallio lo cuopre da sotto le spalle in giù con bel garbo gettato sull'omero sinistro. Le istesse colonnette del primo rango superiore, servono di chiusurá a questa rappresentanza.

Ancora una terza libagione! In mezzo a due colonnette simili a quelle del rango inferiore, Tav. 2. N. 2., una donna, con tazza e prefericolo, e un giovine, palliato, col destro braccio ignudo, steso verso la patera, e nel sinistro un bastone, col solito nastro in testa, termina la monotona dipintura di questa preziosa figulina. Essa è di forma *a calice*, fregiata di lauro sotto l'orlo. Una linea ricorrente divide il primo dal secondo rango, e ricco meandro alla greca forma il piano del secondo, che va propriamente a corrispondere alla nascita delle anse; dalle quali resta ai due lati interrotto; come alla Tav. B. ho chiaramente ad dimostrato. Le figure sono rosse in fondo nero.

Se la imponente, maestosa grandezza del primo vaso non può paragonarsi al secondo di più piccola dimensione; vien questa redenta dal sublime accurato disegno, cosicchè tu vedi in esso, non il solito grafito che suol vedersi in questo genere di stoviglie, ma una, dirò così, delle più rare, finitissime, ed eleganti miniature dell'epoca la più felice per le arti, presso i greci nostri sommi antenati.

Or dietro aver io abbozzato alla meglio la descrizione de' due cennati vasi: passerò a dar la spiegazione de' soggetti ivi significati? Mi azzarderò io ad ulteriore esplicazione dell'antichità figurata, dopo essermi contrastata la spiegazione di un Ercole ed Apollo, a cagion d'una benedettissima berretta da notte? . . . Impertinentissimo pileo! tu: *opus quadraginta annorum destruxisti!* (1) Il celebre Aristarco Scannabue,

---

(1) Vedi il *Bullettino dell' Instituto Archeologico di Roma* 1830. pag. 168.

osservando l' amena valle di Dove-dale in Inghilterra, s' intese intuonare dal villano che servivagli da cicerone: *Look there, Sir, look to that lion*: Guarda, signore, guarda là quel lion. Spaventato il dottissimo critico, girò intorno lo sguardo, e assicurò di non vedere alcun lion; ma il villano stizzosamente riprese a dire, che non intendevà parlar d' un lion vivo, ma di una rupe fatta dalla natura in forma di lion. Il Baretti insistè nel non vedere affatto quella rassomiglianza; e mancò poco che quel rustico cicerone non gli avesse messo le mani addosso. Or io così, per quanto gli archeologi si affaticassero a voler darmi in quel forastiero un Oreste, un Trittolmo etcetera: io non vi vedrò altra cosa, ad onta di predicarmi la crociata, che un forastiero, o viaggiatore, ignoto ed oscuro, in atto di purificarsi, o di essersi purificato. Infatti com' è mai possibile esplicare un mite scompagnato da simboli, emblemi, attributi ed epigrafi? Si potrà forse rilevare il soggetto del primo vaso, dalle poche, incerte, e sdruscite lettere, che io ho taciuto come inutili; ma che fedelmente ho inciso nel rame, e che si veggono come

» Quando a cantar con organi si stea,

» Ch' or si, or no, s' intendon le parole?

Eh via! anzichè scalfire delle vaghe e generali congetture, stirate con tanaglie, nominando eroi ed eroine il di cui battesimo costa assai poco, e niuna spesa arrechi agli antiquari la munizione d' una salva di fuliginose citazioni masticate in greco ed in latino, son contentissimo confessare in tale bisogna la mia insufficienza, e addimstrar come io son dispostissimo all'*abjura* di quelle mie precedenti esplicazioni che putono dello stesso tanfo: ancorchè non così sfacciate come talune,

per esempio due guerrieri che si battono: *Paride e Menalao*. Una donna seduta, con un nastro in mano: *Penelope*: (1) ma, con buona pace di chi si risente: di grazia: che razza di spiegazioni son queste? Una giovane tenente in mano lo specchio: *Elena*: ma perchè? Su qual fondamento? Ecco perchè oggi-giorno sbucan fuori più antiquari che funghi! ecco perchè per lo più succede agli illustratori delle figule dipinture come al naturalista succede: egli interroga la natura ad ogni ora del giorno, e la natura risponde una parola ogni secolo (2): ogni cento spiegazioni appena una che calzi e si sostenga!

Adempito alla parte di semplice artista, ed evitate le dispute, e il guazzabuglio delle opinioni storiche: e le intralciate fastidiose tiritere per investigare se un naso di bronzo, trovato in Pompejana, a Cajo Cuspio Pansa si appartenghi, o a Gneo Elvio Sabino (3); ne' volendo per così poco far la fine del filosofo di Stagira (4); e quando anche doppiamente mi si accordasse il generoso premio (5) offerto allo interprete del pataffio trovato sur un sarcofago di terra cotta; io trombetterò più di più la mia pochezza sull' assunto, e anzichè arrossarne, apertamente dichiaro e manifesto, che mi chiamerò soddisfattissimo, se i dotti mi fa-

(1) *Diz. d' ogni Mit. e Antichità Mil.* 1823 vol. 4. tav. 132. e 142.

(2) *Lettere a Sofia* vol. 1. pag. 18.

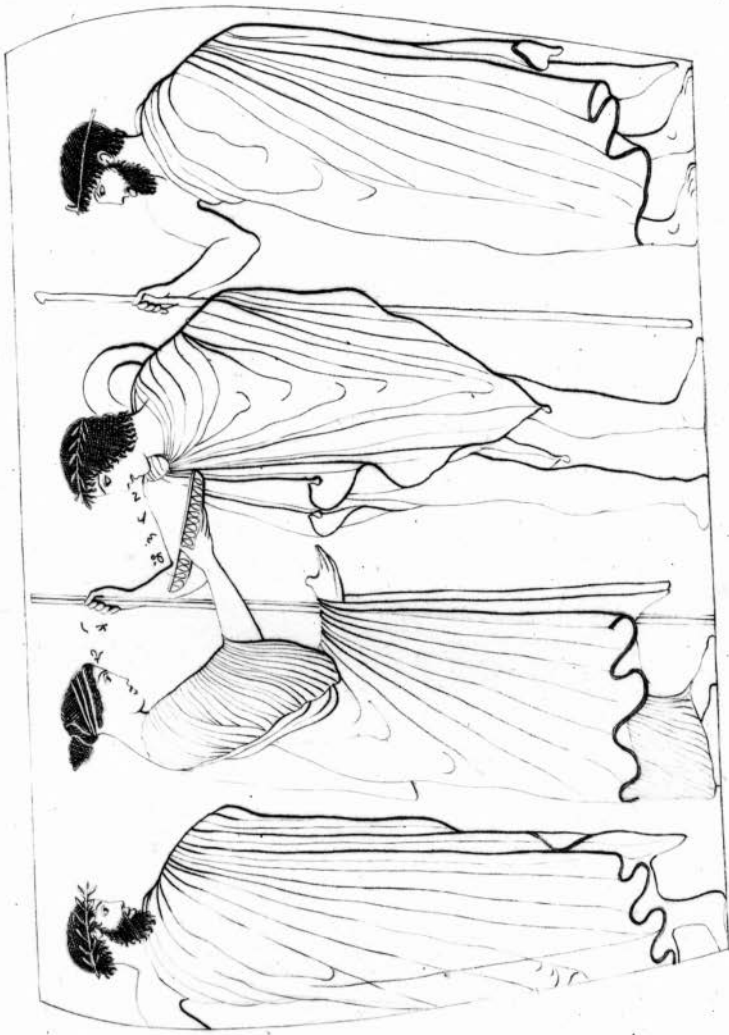
(3) *Manno. Vizzi de' Lett.* vol. 2. pag. 10.

(4) *Il grande Aristotile, secondo alcuni, dispiaciuto di non aver saputo spiegare il flusso e riflusso del mare, disperatamente vi si annegò.*

(5) *Un mazzo di ravanelli; vedi Frusta Letteraria* vol. 2. pag. 141.

ran conoscere ad evidenza, i soggetti de' due vasi in quistione da me creduti irriconoscibili; purchè essi però non faccian uso delle solite tantafere, cianciafruscole, e diluvio di erudizioni per farmi vedere delle cose che non son cose; conciossiachè i tre quarti della di costoro scienza non son' altro che, vanità delle vanità! . . . . Addio Antiquari miei.

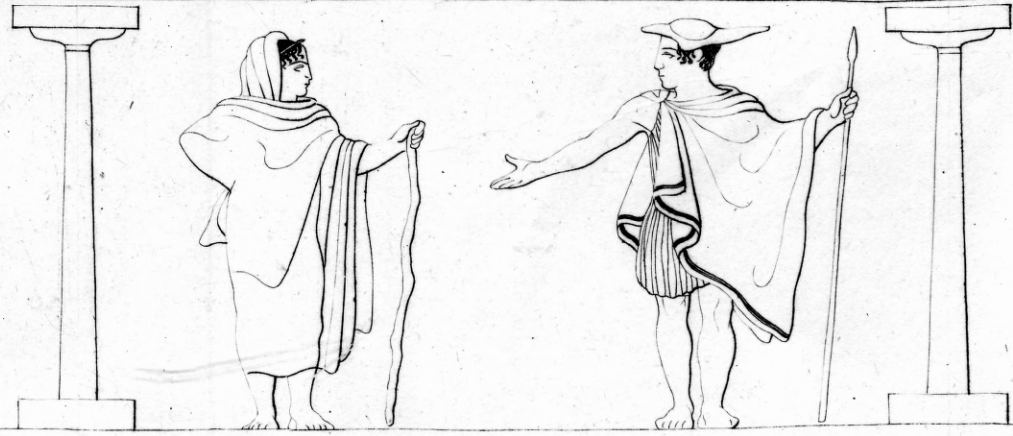




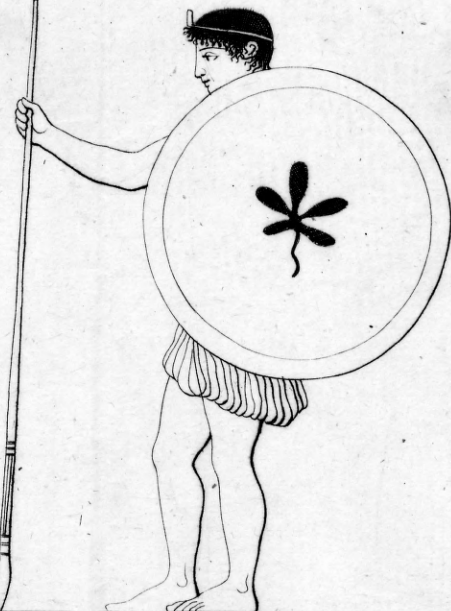
Tav. II. N. 1.



N. 2.



Tav. III. N. 1.



N. 2.

